

Signor Presidente,

a nome della delegazione dell'Accademia della Crusca qui presente e dell'intero corpo accademico La ringrazio di cuore di avere accettato di riceverci. Questa giornata ha un grande significato per l'istituzione che presiedo e di cui tutti noi facciamo parte. La ringraziamo in particolare di avere accettato la nomina ad Accademico *honoris causa*, deliberata per acclamazione dall'ultimo Collegio accademico. È per noi un grande onore. Secondo il nostro nuovo Statuto tale nomina è conferita “in via del tutto eccezionale, a personalità italiane ed estere che abbiano acquisito altissime benemeritenze verso la lingua italiana e verso l'Accademia stessa”. Come Lei sa, l'unico precedente è rappresentato dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Ci sono delle ragioni generali nella nostra scelta: la lingua, come Lei ha scritto in occasione delle celebrazioni dei 150 anni, è “fattore portante dell' identità nazionale”, l'Accademia della Crusca da oltre quattro secoli se ne prende cura e Lei come Presidente della Repubblica, secondo il dettato costituzionale, ne è il massimo garante.

Ma il Collegio accademico ha voluto considerare altri elementi che riguardano direttamente la Sua persona, i Suoi interessi, la Sua storia. Tra questi, grandissima rilevanza ha per noi il Suo costante impegno per l'Europa. L'Accademia della Crusca fin dalle sue origini ha un carattere internazionale, grazie alla presenza di accademici corrispondenti stranieri. Tuttavia è soprattutto negli ultimi anni che l'Accademia ha dedicato particolare attenzione all'Europa e ha sviluppato specifiche attività per favorirne una politica linguistica realmente multilingue. Si è appena conclusa la V edizione della nostra *Piazza delle lingue*, una manifestazione dedicata ogni anno ai temi del multilinguismo, soprattutto europeo. Le lingue d'Europa sono un patrimonio comune dei nostri popoli, sono beni culturali preziosi da tutelare e da valorizzare e l'italiano, espressione di una cultura universalmente apprezzata, deve continuare a fare la sua parte nel concerto delle lingue dell'Unione.

Quest'anno nella *Piazza* abbiamo festeggiato i 400 anni del nostro *Vocabolario*, modello di tutti i grandi vocabolari europei e abbiamo invitato i responsabili delle principali imprese lessicografiche di Spagna, Francia, Gran Bretagna e Germania. Abbiamo voluto infatti riflettere, insieme a loro, sull'attualità dei grandi vocabolari nazionali e guardare al futuro, convinti che ciascuno dei nostri Paesi e tutte le nostre lingue avranno un ruolo importante in un'Europa più unita e solidale. In particolare l'Italia, per la ricchezza del suo repertorio linguistico e della sua storia, fatta di diversità e insieme di unità, potrà essere un modello di coesistenza linguistica e culturale degno della massima considerazione. I Suoi ripetuti riferimenti ai valori europei e la Sua fiducia nell'Europa come costruzione di pace e di dialogo tra popoli e culture diverse, Signor Presidente, hanno sempre rappresentato per noi uno stimolo a continuare per la strada intrapresa

Ma mi permetta di citare altri due elementi che mostrano una piena sintonia fra i Suoi interessi e quelli dell'Accademia della Crusca di oggi. In primo luogo desidero ricordare i giovani che in tutto il Suo settennato sono stati al centro della Sua attenzione. L'Accademia è da tempo molto impegnata sia nella formazione di giovani studiosi nel campo della linguistica italiana sia nell'aggiornamento di insegnanti, capaci di diffondere una maggiore consapevolezza linguistica nelle nuove generazioni. Consideriamo la scuola il luogo fondamentale di un'educazione linguistica che possa portare al superamento di quelle diseguaglianze nella conoscenza e nell'uso della lingua nazionale che sono ancora troppo forti nel nostro Paese.

Desidero inoltre fare riferimento a un altro dei Suoi interessi: il diritto. La Sua formazione giuridica, il Suo lungo impegno politico e ora la presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura l'hanno portata ad affrontare continuamente problemi giuridici di diverso tipo, nella costante affermazione del principio di legalità. A Firenze esiste, come Lei sa, un'ottima tradizione di studi linguistico-giuridici, grazie all'insegnamento di maestri come Giovanni Nencioni, Piero Fiorelli, Paolo Grossi e alla presenza di un istituto del CNR, l'ITTIG (Istituto di Teoria e Tecnica dell'Informazione Giuridica) specificamente rivolto a coniugare lingua e diritto. L'Accademia della Crusca ha recentemente pubblicato, proprio con l'ITTIG, un manuale per la semplificazione del linguaggio amministrativo (ne stiamo preparando l'aggiornamento) e ha organizzato diversi incontri

su temi giuridici, in particolare intorno alla questione, oggi centrale, dell'armonizzazione delle tante lingue del diritto presenti in Europa. Stiamo inoltre progettando, insieme ad altre università oltre a quella fiorentina, un master in *Lingua e diritto* e partecipiamo a una ricerca nazionale, da poco finanziata, su *La lingua come strumento di integrazione politica e sociale* che affronta il problema delle nuove minoranze. In questo quadro un convegno, tra i molti che abbiamo organizzato per i 150 anni, è stato dedicato a un confronto tra le costituzioni ottocentesche, in particolare lo Statuto albertino e la nostra Costituzione repubblicana, unanimemente apprezzata anche dal punto di vista linguistico. Le abbiamo portato in omaggio questo volume, curato da Federigo Bambi che gliene parlerà brevemente. Desideriamo consegnarLe altri libri recentemente pubblicati e dedicati ai 150 anni. Glieli presenterà Vittorio Coletti che ne ha curato uno di grande interesse: *L'italiano dalla nazione allo Stato*. Ma non potevamo non guardare anche all'italiano del futuro, l'abbiamo fatto nel libro appena pubblicato in occasione della "Settimana della lingua italiana del mondo": *L'Italia dei territori- l'Italia del futuro*. Gliene farà dono Claudio Marazzini che ne è il curatore.

Signor Presidente, la Sua viva attenzione nei confronti dell'Accademia della Crusca ci ha confortato in anni molto difficili. I messaggi di saluto che ci ha indirizzato in occasione di molti nostri convegni sono testimonianza preziosa del Suo interesse per la lingua italiana e per l'istituzione che nel nostro Paese, da più tempo e con crescente impegno, se ne occupa. Ora che l'Accademia ha finalmente avuto dal governo Monti una dotazione ordinaria, e quindi una maggiore stabilità, potrà continuare a impegnarsi nello studio e nella valorizzazione della nostra lingua, programmando le sue attività assai meglio che in passato.

Come vede, Signor Presidente, sono molte le ragioni che hanno spinto la Crusca a conferirLe il titolo di Accademico *honoris causa*. A queste voglio aggiungere la mia personale stima e ammirazione per come Lei ha saputo guidare il nostro Paese in anni molto difficili, nel corso dei quali ha rappresentato per tutti gli italiani un sicuro punto di riferimento. Mi permetta di concludere con un ringraziamento personale, per l'onore che ha voluto fare a me, ma tramite la mia persona certamente all'intera Accademia della Crusca, conferendomi l'onorificenza di Grande Ufficiale. Grazie Signor Presidente, Nicoletta Maraschio